

c) *Industria*. — Se non si vogliono lasciare morire completamente i centri dell'alta Valle che non abbiano interesse turistico, occorre fornirli di una, anche modesta, economia industriale. Non è più l'agricoltura che può far vivere questi paesi, con le produzioni massicce e precoci della pianura e soprattutto dell'Italia meridionale e neppure l'industria casaria con i grandi stabilimenti padani.

L'artigianato stesso può essere un palliativo e può sussistere soltanto se il prodotto è talmente pregiato da sostenere il costo che viene ad assumere. Le difficoltà dei trasporti, la scarsità di materia prima, la mancanza di spazio pianeggiante che caratterizza tutta la montagna consiglia dunque l'impianto di piccole industrie di precisione, con stabilimenti di modeste dimensioni, puliti e senza la produzione di scorie o di rifiuti, quali l'orologeria, la fabbricazione di contatori, di piccoli apparecchi elettrici, di lamette da rasoio, di rasoi elettrici, serrature, prodotti plastici, imballaggi, ecc., insomma di tutte quelle piccole industrie che costellano e arricchiscono i cantoni svizzeri.

La bassa Valle, da Susa in giù, dovrebbe essere vivificata nuovamente dalle industrie, che in parte l'hanno abbandonata, o da stabilimenti di nuovo impianto. I trasporti sono facili e la mano d'opera sia maschile che femminile è addestrata. I comuni stessi dovrebbero, come si fa in Svizzera, offrire gratuitamente i terreni necessari e la popolazione locale dovrebbe collaborare con buona volontà, diligenza e disciplina alla creazione di questa loro ricchezza.

La parte montagnosa che incombe su questa parte della Valle, fino ad una certa altezza, potrebbe vivere, con opportune strade di arroccamento, su queste industrie.

Oltre all'intervento dei comuni per far sorgere nuove iniziative industriali con offerta di terreni, si dovrebbe richiamare alla conoscenza degli industriali (i quali fanno sempre l'errore di addossarsi ai grandi centri, nel nostro caso Torino) che la legge n. 991 del 27 luglio 1952 favorisce, con esenzioni fiscali, il sorgere di nuove medie e piccole industrie in numerosi centri della Valle.

Le medie e piccole industrie sono quelle che trovano un habitat migliore nei centri valligiani perchè possono trovare in sito ottima mano d'opera maschile e femminile.

Inoltre le leggi 22 giugno 1950 n. 445 e 30 luglio 1959 n. 623, stabiliscono — anche per i territori dichiarati zone depresse nel nord — nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato.

Questo incentivo si concreta in finanziamenti del Mediocredito Piemontese a basso tasso di interesse e di durata da 3 a 10 anni, con agevola-